

LA CITTA' SANA ESIGE UNA URBANISTICA RIFLESSIVA

La città è un organismo complesso che nella fisicità delle sue componenti costituisce la possibilità per gli uomini di vivere insieme, di costituirsi in collettività. E' un teatro complesso dove gli attori vivono una storia complessa individuale e collettiva fatta di vite che si svolgono, si intrecciano e fanno sì che quella fisicità cambi, si adatti ai tempi e alle mutazioni dei tempi.

Una città può essere giudicata bella o no, efficiente o no, comoda o scomoda, ospitale o meno ecc.

Ha quindi una serie di elementi determinanti, cioè che la determinano, la caratterizzano. Alcuni di questi elementi sono visibili: le case, i viali, le infrastrutture, le fabbriche, le piazze, i parchi, le scuole ecc.

Gli elementi caratterizzanti vanno a costituire i contenuti caratterizzanti le qualità: la bellezza, il benessere, la tranquillità, la facilità del muoversi, il vivere bene. Altri caratterizzano il contrario e cioè il disagio. Quindi una città è sana quando gli elementi che la caratterizzano realizzano, complessivamente intesi, contenuti di città

sana. Alcuni di questi contenuti hanno origini e riflessi di carattere più generale. “L'ambiente” di una città dipende anche per esempio da scelte e conseguenze che prescindono la città stessa. Altri sono assolutamente relativi a quella città.

Per chi si occupa di problematiche urbane, la città sana è un obiettivo e una responsabilità che orienta le scelte e le condizioni.

Alcune di queste scelte sono a carattere evidente, altre sono più sofisticate e insinuanti. Alcune scelte a volte producono effetti ambigui o contraddittori. Oggi la città è multi-etnica e la sua costituzione deve far vivere e orientare una collettività quanto mai complessa. Una città sana lo deve essere per tutti e le mediazioni e contraddizioni sono più forti che nel passato. La città sana quindi, oggi più che mai, è quella che fa vivere bene la maggiore parte delle persone, che ottimizza i loro risultati quotidiani e quelli a media e lunga scadenza e che sviluppa al massimo le loro personalità. Bambini, giovani, adulti. Primavera, estate, autunno, inverno. E poi ieri, oggi, e il futuro. Sono riferimenti che si intrecciano sia nella costituzione fisica della città che nei comportamenti collettivi, della civitas, per uno sviluppo armonico della vita articolato nella

morfologia e caratterizzazione delle stagioni e del tempo. Una città sana per i bambini ma anche per i vecchi, d'estate o di inverno oggi o proiettata nel futuro. Con la gente, sicuramente accomunata da esigenze e necessità ma anche che vive nella diversità, nella specificazione di se stessi. La città sana è quella che strutturalmente e funzionalmente risolve il problema dei più e che fornisce a tutti sollecitazioni, stimoli, capacità formative, possibilità atte a sviluppare al massimo la personalità, le relazioni, la conoscenza ma anche le emozioni e il benessere nell'accezione più generale del termine. Questi concetti, se condivisi, possono orientare le scelte per la trasformazione della città condivisa. La città si trasforma continuamente e queste mutazioni possono o no renderla compatibile con la sua storia o distonica rispetto alla stessa e agli elementi costitutivi. Le nostre città si sono accresciute e modificate stravolgendo i significati strutturali della loro storia, generando periferie. Le periferie hanno invertito il sistema di costituzione della città. Le città hanno generato parti di se stesse dove non si vive bene. Le periferie sono anonime e anomale e vengono meno alle caratteristiche e alle regole di una città sana.

Non generano relazioni, danno tristezze, non esprimono la bellezza della città e producono solitudine. La città sana deve combattere l'anima della periferia. L'urbanistica deve riguardare le periferie generate, ricompattandole nel significato di città, riconnettendole fisicamente e strutturalmente alla morfologia della città costruita secondo i metodi e i criteri di riconoscibilità della città europea. Non basta di certo l'eventuale parco o la scuola o questo o quel servizio o un supermercato a fare partecipare al concetto di città e tanto meno di una città sana. La città sana è il contrario della periferia senza leggibilità, senza capacità formativa, senza anima. La città sana deve essere una città riconoscibile dove la strada non serve solo alla percorrenze ma anche agli incontri e alle frequentazioni, dove i temi collettivi sono sequenze formative della città che appartengono alla tradizione costitutiva ricca di sollecitazioni, di stimoli, di memoria ma anche di continuo rinnovamento. La città sana è la città di tutti che in essa si riconoscono in un significato di appartenenza e di fiera consapevolezza. Oggi di fronte a collettività multietniche e spesso nomadi è più complicato pensare ai rapporti fra la civitas e la città

fisica, ai quali eravamo abituati da secoli. Ma la città contemporanea è questa e deve essere comunque sana e quindi adatta ai suoi abitanti ai quali deve trasmettere il massimo delle sue potenzialità di vita, di sviluppo personale e collettivo. La città sana è anche una bella città e quindi il contrario di una periferia con il suo paesaggio squallido e non comunicativo se non di disagio e solitudine. Una urbanistica quindi che rompe questa ultra decennale forbice fra centro e periferia estendendo all'intera città i suoi significati intrinseci in una ottica di città complessivamente sana. In una scala di coerenze e di compatibilità la casa sta alla strada o alla piazza come la strada sta al quartiere, come il quartiere sta alla città. E fra l'edificio e la città ci sono gli uomini che fanno le case e la città stessa. La città non può essere modellata unicamente come struttura di servizio anche quando essa lavora per la costruzione di una città sana. Gli architetti, gli urbanisti fanno parte di un processo molto articolato che comincia dalle decisioni politiche alle varie scale e poi quelle economiche. Alcune decisioni appartengono a scale esterne alla città eppure la condizionano, come già detto in maniera determinante. Altre appartengono alla scala della città. Lo spazio

pubblico è ancora la dimensione fisica della città che va pensato e ripensato in modo da offrire possibilità e contributi a prevenire i disagi comportamentali e di integrazione per la formazione di una città sana. Uscire e incontrare la gente. Costruire luoghi con grande capacità evocativa è la grande opportunità di sempre e di oggi per le generazioni future. I modelli della città europea si oppongono alla globalizzazione e abbiamo capito che attraverso la città per essere universali bisogna essere profondamente locali. La città sana è uno strumento privilegiato per mantenere la nostra identità. Se la nostra città dovesse continuare a trasformarsi come indicano altri modelli, perderemmo gli strumenti che sorreggono la nostra cultura. Quindi parlare di città sana significa operare ai vari livelli della scala in questo senso e fare in modo che il costruito e lo spazio pubblico interagiscano a favorire comportamenti i più sani possibili e relazioni le più vaste. Questo tutto ciò deve essere la città, questo è quello che può caratterizzarla come sana, questo deve essere l'impegno di ogni giorno anche per il futuro.

Giovanni Villanti